

SISTEMA COMPLETO



ROON NUCLEUS



B&W FORMATION AUDIO



NEW HORIZON 201



UNISON uPHONO



B&W FORMATION DUO

Sublime non convenzionale

Comincio questo articolo con una premessa, o meglio, con una *excusatio non petita* che, come tutti sanno, implica anche una *accusatio manifesta*. E visto che faccio tutto da solo si tratta, in questo caso, di una autoaccusa. Di cosa? Di proporre, magari troppo frequentemente, sistemi poco convenzionali, diversi da quelli basati sui classici elementi separati: sorgente, amplificatore, diffusori. Perché lo faccio?

Perché mi piace immaginare che il lettore tipo di questa rubrica sia uno che l'impianto lo deve ancora costruire, che vorrebbe intraprendere l'affascinante viaggio nel mondo della riproduzione audio senza dover sottostare alle rigidità tipiche dell'hi-fi classica. Che magari sia un giovane più avvezzo al digitale che agli arcani saperi dell'analogico. Tutto ciò premesso, passo alla descrizione di un impianto che di classico non ha quasi niente, promettendo che, almeno per i prossimi due numeri di AudioGallery, vi presenterò dei sistemi *old style*.

B&W Formation Duo

Iniziamo dal cuore di questo sistema che, contrariamente alle aspettative, non è costituito dall'amplificatore - il quale, almeno inteso nella sua classica accezione, non c'è proprio - ma dai diffusori. Non spreco spazio prezioso per illustrare il marchio B&W, giacché sarebbe come spiegare chi è Mercedes o BMW in una rivista di automobili; mi limito a dire che questa azienda, attiva sin dal lontano 1960 e sempre all'avanguardia della tec-

nica, con la linea Formation ha voluto dire la sua riguardo ad un tema di grande attualità: cos'è l'audio domestico ai giorni nostri. Forte della pluridecennale esperienza maturata sia nel campo domestico che professionale - dove alcuni dei migliori studi di registrazione al mondo utilizzano i diffusori Bowers and Wilkins per le fasi di missaggio e mastering - l'azienda britannica ha realizzato una linea di prodotti che fanno tesoro del suo invidiabile *know how*, declinato secondo le più recenti linee di tendenza che vedono ai primi posti le tecnologie wireless e lo streaming. Date le premesse l'esito finale non poteva che essere quello di un sistema attivo e *multi room*, che include - oltre alle casse "Duo" - anche la soundbar "Bar", il subwoofer "Bass", l'altoparlante "Wedge", erede del celeberrimo Zeppelin ormai dismesso, ed un secondo, più piccolo altoparlante, denominato "Flex". Tutti sono in grado di comunicare tra loro in modalità *wireless* mediante un protocollo di trasmissione proprietario dotato di due caratteristiche peculiari: i dispositivi *online* creano autonomamente una

rete *mesh*, individuando il percorso più breve ed efficace per il segnale radio; inoltre tale sistema riduce ogni eventuale latenza di riproduzione tra i prodotti ad un millisecondo al fine di garantire che non vi sia alcun ritardo audio tra le varie coppie stereo, un requisito assolutamente necessario per il livello di prestazioni previste. Interessante sottolineare come B&W non abbia scelto la strada più semplice che sarebbe stata quella di prendere in licenza uno dei tanti protocolli di trasmissione già esistenti, ma abbia piuttosto preferito svilupparne uno suo, cosa che ha richiesto non pochi sforzi progettuali e molto tempo. A livello estetico i B&W Formation Duo si presentano come diffusori da stand dotati di una marcata personalità e rifiniti in una elegantissima livrea di colore nero o bianco opaco; il cabinet è costituito da due gusci, realizzati con materiale a base di polipropilene e fibra di legno, denominato "Formi", tenuti assieme da un elemento smorzante posto nel mezzo. Internamente è ulteriormente rinforzato da una struttura *Matrix*, tipica di questo costruttore, concepita per ridurre le risonanze indesiderate. Le forme tondeggianti, oltre a minimizzare i perniciosi fenomeni di diffrazione che si riscontrano in corrispondenza degli spigoli delle "casse" più tradizionali, conferiscono alle Formation Duo un'immagine particolarmente accattivante che li pone più nell'ambito dell'oggetto di design che in quello dell'alta fedeltà tradizionale. Non sfuggirà all'osservatore più attento una certa somiglianza con il modello 805 D3, appartenete alla serie *flagship* del co-

struttore, dovuta essenzialmente alla presenza, sulla sommità del mobile, del tweeter alloggiato in un cabinet separato di forma ogivale. Nel caso specifico tale elemento è incassato nella parte superiore del mobile principale, mentre nella 805 D3 è montato a filo superiore, in entrambi i casi l'elemento ogivale è disaccoppiato elasticamente mediante degli inserti in materiale resiliente. I due altoparlanti di cui sono equipaggiate vengono pilotati ognuno da un amplificatore dedicato da 125 W e l'insieme dichiara una risposta in frequenza che va da 25Hz a 33kHz. Il tweeter deriva da quello della Serie 700, ed è quindi dotato di cupola in carbonio (*Decoupled Carbon Dome*) da 25 mm. L'unità deputata alla riproduzione della gamma medio bassa è derivata invece da quella della serie 805 D ed è pertanto realizzata in *Continuum*, un materiale sintetico sviluppato dalla B&W che ha sostituito il *Kevlar* ormai su tutti i loro modelli; il diametro di questo mid woofer, dotato di una bella griglia di protezione microforata, è di 165 mm. Ciò che lo differenzia rispetto a quello montato sulle 805 D3 è il fatto che sia stato modificato per lavorare in cassa chiusa anziché in bass reflex; tale scelta è la probabile conseguenza della volontà del costruttore di ottenere un diffusore che potesse essere addossato alla parte di fondo senza penalizzare eccessivamente la prestazione in gamma bassa, anche tenendo in considerazione il fatto che i Formation Duo sono del tutto sprovvisti dei classici morsetti di connessione posteriori in quanto diffusori wireless. In effetti qualche collegamento sul fondello del diffusore c'è (vd. foto in basso a destra): intan-



Dettaglio del tipico tweeter B&W con il suo cabinet disaccoppiato elasticamente dal corpo del diffusore.

to quello per il cavo di alimentazione elettrica, poi la porta micro USB da utilizzare per l'aggiornamento del firmware. Inoltre vi è una porta Ethernet nel caso in cui si preferisca il collegamento cablato alla propria rete LAN. Come abbiamo detto inizialmente i prodotti della linea Formation basano il loro funzionamento sulla propria rete *mesh wireless* che, nel caso di installazioni multi-room, arrivano in tutta l'abitazione utilizzando l'eventuale rete domestica preesistente come *extrema ratio*. Tale aspetto è interessante in quanto l'affidabilità della connessione multi-room e la qualità della riproduzione in generale non vengono influenzate dal traffico presente sulla propria rete domestica (ad es. il contemporaneo download di un file in streaming su Netflix) ovviamente a condizione che non sia saturata la larghezza di banda complessiva della connessione ad Internet disponibile. I vari altoparlanti Duo - dunque anche le due casse stereo - si sincronizzano tra loro mediante una coppia di ricevitori/trasmittitori interni, che rappresentano due dei quattro moduli wireless presenti a bordo, tutti separati gli uni dagli altri e con funzionamento limitato a determinate frequenze. Nello specifico abbiamo una coppia ricevitore/trasmittitore da 2,4 GHz per la comunicazione con la sorgente musicale, un'altra coppia da 5 GHz per la comunicazione multi-room con altri prodotti della Formation ed infine il modulo Bluetooth. Come si può notare dalla foto in basso a sinistra, alla base del diffusore, sul frontale, vi sono tre piccoli pulsanti per il controllo manuale del volume e la pausa/riproduzione, inoltre c'è anche un singolo pulsante, con il logo Formation, per la selezione degli ingressi. Per quel che riguarda la descrizione dell'oggetto dal punto di vista "fisico" penso di aver detto quasi tutto. Manca solo il capitolo relativo agli stand dedicati: realizzati in pesante metallo, costituiscono a mio avviso un irrinunciabile completamento del disegno delle Formation Duo sul fondo delle quali vengono imbullona-

ti, rendendo arduo dire dove inizia l'uno e finisce l'altro.

Utilizzazione ed integrazioni

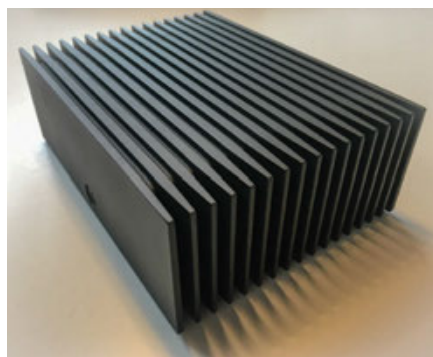
Dicevo in apertura che questo impianto, nella sua versione più *minimal* possibile, potrebbe essere costituito dai soli diffusori, vista la loro "quasi" autosufficienza. Per non perdere il filo del discorso vi parlerò subito dell'aspetto software - fondamentale nei sistemi wireless - dei Formation Duo, per poi procedere con gli elementi di completamento del sistema e le note di ascolto. Come di consueto in questi casi abbiamo a che fare con una app, che si chiama Bowers Home, per iOS e Android, che serve solo nella fase di installazione e per la regolazione dei controlli di tono. All'avvio la app si mette in modalità accoppiamento (*pairing*) e cerca i prodotti Formation nelle vicinanze, una volta trovati consente di dare un nome allo spazio fisico in cui si trovano (es. soggiorno, cucina, studio, ecc.). Nel caso della coppia stereo in prova, la app permette di definire quale sia la cassa dedicata al canale destro e quale al sinistro. Finita questa fase di setup siamo pronti a far suonare il tutto; sì, ma come? Beh, abbiamo diverse opzioni: il sistema è nativamente compatibile con Spotify Connect e con Apple Airplay, quindi gli altoparlanti Formation Duo appariranno in Spotify e (se si utilizza un dispositivo Apple) nella maggior parte delle altre app di streaming. Io ho provato con successo le app Qobuz e Amazon Music. Non so esattamente cosa accada allorché si utilizza uno smartphone Android o un'app non compatibile con AirPlay, suppongo si possa comunque inviare musica agli altoparlanti Duo tramite Bluetooth, addirittura in modalità aptX HD qualora sia supportato dal lettore. Bene il nostro sistema sta suonando ma... insomma, se volessimo una sorgente migliore rispetto al pur comodo smartphone? Ecco che a questo punto entra in gioco la piattafor-



Notare i tasti in basso, oltre alle sinuose linee del Formation Duo.



Piccolo pannello delle connessioni, viene celato alla vista una volta posizionato il diffusore sullo stand.



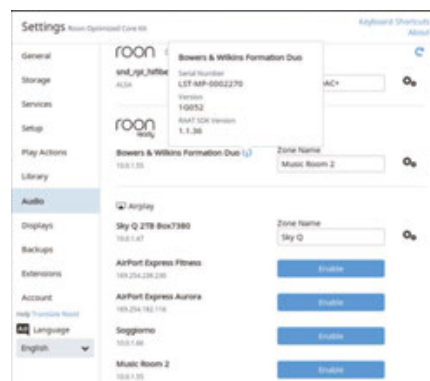
Il server Roon Nucleus.

ma Roon, anch'essa nativamente compatibile con l'ecosistema Formation. Come sa bene chi segue i miei contributi su AudioGallery, da anni ormai sono un soddisfatto utilizzatore di questo servizio a pagamento, che ho implementato su un server dedicato basato sulla piattaforma Intel NUC. Per la recensione che state leggendo abbiamo ricevuto in prova dal distributore Audiogamma (che peraltro distribuisce anche i prodotti B&W) un Roon Nucleus +, ovvero il server realizzato dalla stessa azienda che produce il software. Una volta collegato in rete ed avviato, basta andare sulla sezione "Audio" dei settaggi per vedere comparire, nella lista dei device presenti in rete, le nostre casse Formation Duo (vd. foto a destra) che,



Schermata della App B&W con i controlli di tono.

con un solo clic, diventeranno l'endpoint al quale Roon invierà i file audio presenti localmente, sull'hard disk interno al server o su un eventuale NAS, così come gli stream audio di Tidal o Qobuz, qualora si disponga di un abbonamento a tali servizi. Tutto molto semplice ed efficace, anche se non ho idea di come possa funzionare il sistema nella configurazione multi-room, visto che per questa prova disponevo di un solo dispositivo Formation. È comunque indubbio che Roon costituisca l'ideale completamento del sistema di speaker attivi di B&W, il che renderà soddisfatto chi già utilizza ed apprezza quella piattaforma, mentre potrebbe lasciare l'amaro in bocca a chi si vede costretto a spendere qualcosa in più rispetto al preventivato per ottenere il meglio da questi diffusori. Tutto ciò detto, auspicherei che la B&W ampliasse la sua app allineandone le possibilità a quelle offerte da prodotti analoghi della concorrenza. Questo discorso vale anche per le possibilità di regolazione offerte che, in effetti si limitano a dei controlli di tono (vd. foto in basso), laddove altri produttori - penso a Kef con i suoi LS 50 - offrono una ben più sofisticata possibilità di adattamento del diffusore alle caratteristiche dell'ambiente nel quale è posizionato mediante una, seppur rudimentale, DRC (Digital Room Correction). Arrivati a questo punto il nostro sistema audio ha preso una forma ben definita ed è già in grado di regalare ore e ore di piacevoli ascolti, ma se volessimo aggiungere ancora qualcosa? Se avessimo voglia di una ulteriore sorgente, magari analogica? La B&W ha pensato anche a questo dotando il sistema Formation di un ulteriore componente, denominato semplicemente "Audio", capace di integrare una sorgente anche analogica. L'oggetto si presenta in modo estremamente elegante, riprendendo taluni motivi estetici visti sui diffusori; le dimensioni sono piuttosto contenute misurando solo 215 x 263 x 44 mm (LxPxA). Sul pannello posteriore troviamo due ingressi, uno digitale (Toslink) ed uno analogico (RCA), e due uscite digitali ed analogiche (entrambe RCA). A questo si aggiungono una porta LAN (RJ45 o Wi-Fi), una USB per manutenzione, il Bluetooth v4.1, Classe 2, AptX HD, AAC ed SBC. Come si può intuire questo dispositivo permette non solo l'integrazione di una sorgente digitale o analogica all'interno dell'ecosistema Formation, ma anche di trasformare un preesistente impianto audio di tipo tradizionale in una sorta di endpoint wireless che, in modo del tutto trasparente, si integra con esso. L'aggiunta della sorgente



La schermata di Roon dove appare il sistema Formation visto come Roon Ready.

analogica a questo punto è stato un gioco da ragazzi: è bastato collegare un pre fono ed un giradischi al Formation Audio per ottenere un impianto che coniugasse modernità e tradizione al tempo stesso. Cosa ho scelto per l'occasione? Un po' per dare un tocco di italianità ed un po' per trovare un filo di continuità a livello di design ho scelto il bel giradischi della New Horizon modello GD 201 e l'uPhono della Unison Research.

New Horizon 201

Questo giradischi a telaio rigido è il nuovo modello intermedio nel catalogo di una azienda italiana che, in soli tre anni di attività e grazie ad una linea di prodotti molto riusciti in termini di rapporto qualità/prezzo, ha saputo ritagliarsi un posto nell'affollata arena internazionale dei produttori *budget*. Qualità che si manifesta, oltre che nei dettagli tecnici sempre molto curati, in un design elegante e sobrio che fa sì che i giradischi New Horizon risultino, almeno per me, ben più attraenti rispetto alla media delle proposte della concorrenza invero, spesso, piuttosto anonime. Avendo inoltre avuto modo di visitare la fabbrica dove vengono realizzati, ho potuto toccare con mano la complessità del processo produttivo e la cura con cui vengono costruiti questi giradischi che, pur nella loro semplicità, sorprendono per la qualità dei materiali impiegati e l'impiego di lavorazioni che ci si immaginerebbe appannaggio di prodotti molto più costosi. Ritengo quindi che i New Horizon costituiscano un ottimo punto di riferimento per l'analogista alle prime armi o per quello, magari più esperto, di ritorno.

Il modello che ho voluto inserire in questo impianto è il 201 che si colloca esattamente al centro del listino e sostituisce il vecchio GD2. Dal punto di vista tipologico il 201 ripercorre tutti i dettami tecnici



I motivi estetici della serie vengono riproposti nell'elegante Formation Audio.

imposti dall'appartenenza alla sua categoria di prezzo, pertanto è un telaio rigido con trazione a cinghia. Le "chicche" riguardano il perno di rotazione del piatto, di tipo invertito in bagno d'olio permanente, realizzato in tre pezzi di alluminio e acciaio, capace di garantire una notevole silenziosità e un bassissimo attrito di rotazione; abbiamo poi il motore di tipo sincrono alimentato a 24VAC, sul quale è calettata la puleggia in *Delrin*, la cui caratteristica principale è la costanza di rotazione che è indipendente dalle eventuali fluttuazioni della tensione di rete poiché la sua velocità dipende dalla frequenza di rete. Inoltre l'elevata coppia e la velocità di rotazione di 500 giri al minuto contribuiscono in maniera determinante alla regolarità e fluidità della rotazione del piatto. L'isolamento del motore rispetto alla base è realizzato mediante un ingegnoso sistema a sospensione meccanica che impiega molle di precisione in acciaio calibrate sul peso sospeso di motore e puleggia. Questa presenta due guide (posizioni per 33 e 45 giri) per la cinghia di trasmissione in silicone, materiale che assicura il miglior *grip* e un ottimo disaccoppiamento dalle vibrazioni prodotte dal motore durante il funzionamento. Il piatto è realizzato in elegante metacrilato Crystal da 20 mm di spessore, tagliato al laser e rifinito con un tornio di precisione; si tratta di un materiale dotato di un elevato peso specifico, capace di dissipare efficacemente l'energia vibrazionale. Il braccio che equipaggia il 201 è un Project da 8,6" con canna diritta in carbonio, materiale che assicura leggerezza e insensibilità a vibrazioni e risonanze; interessante la possibilità della regolazione dell'azimuth oltre a quella dell'anti-skating. A corredo vengono forniti due contrappesi che rendono possibile l'utilizzo di un ampio range di testine MM e MC. Il modello in prova è arrivato equipaggiato

con una Audio-Technica AT3600L. Una nota infine riguarda il plinto che è realizzato in HDF laccato satinato a spessore, un materiale isomorfo, regolare e pesante, rivelatosi più efficace per questo impiego rispetto al massello di legno. Il contatto con la base è assicurato da piedini regolabili in altezza realizzati in metallo a tre pezzi con smorzante in EPDM. Il giradischi New Horizon 201 arriva con la testina già installata ed allineata, dunque le poche operazioni da fare per la messa in funzione sono il posizionamento del piatto e della cinghia, il montaggio del contrappeso e l'impostazione del peso di lettura e dell'antiskating a filo. A questo punto resta solo da collegare l'alimentatore alla presa di corrente ed il cavo di segnale (con terra) ai bei terminali di uscita RCA placcati oro.

Unison uPhono

Questa unità è stata recensita sul numero 413 di AUDIOREVIEW, ottenendo un lusinghiero giudizio sia in termini di misure che di ascolto. Si tratta di un componente dotato di molteplici funzionalità e assai sofisticato quanto a realizzazione tecnica; ciò non costituisce una sorpresa data l'elevata qualità che da sempre caratterizza i prodotti della Unison Research, azienda trevigiana nota al pubblico audiofilo per i suoi amplificatori valvolari e a stato solido della serie Unico. In particolare a questi ultimi l'uPhono si richiama quanto a veste estetica. Ciò che rende particolare questo prodotto è la sua poliedrica personalità che unisce analogico e digitale in modo molto intelligente: se lo analizziamo come unità fono possiamo apprezzarne la versatilità data dalla presenza di un ingresso MM e di uno MC, ampiamente configurabili. In particolare per le testine a magnete mobile (MM) è possibile adattare la capacità di carico selezionando un valore tra 100,

200, 320 o 420 pF con un guadagno fisso pari a 38 dB; mentre per quelle a bobina mobile (MC) si può selezionare il valore della resistenza di carico tra 20, 50, 250, 250, 500 ohm con guadagno a scelta tra 58 e 69 db. La selezione dei valori avviene mediante dei micro switch posti sul pannello di fondo dell'unità, dove troviamo anche il selettore tra MC e MM (non possono funzionare contemporaneamente) e gli interruttori che attivano/disattivano un filtro anti-rumble. Al centro del pannello frontale, incorniciato da un elegante inserto in legno, troviamo il comando rotativo del volume; qui l'osserva-

CARATTERISTICHE

B&W Formation Duo

Tipo: sistema di altoparlanti wireless

Altoparlanti: 1 x tweeter 2,5 cm cupola in carbonio, 1 x midwoofer da 16,5 cm cono in continuum

Risposta in Frequenza: 25Hz-33 kHz

Amplificatori: 2x125 W per cassa

Conessioni:

network RJ45 (ethernet/wifi)

Bluetooth: v4.1 class 2 aptX HD

Compatibilità:

AirPlay2, Spotify Connect, Roon Ready

Dimensioni: 39,5x19,7x30,5 cm

Alimentazione: 100/240 VCA 50/60 Hz

Consumo: <6W sleep mode

Peso: 10,6 kg per cassa

Compatibilità AirPlay 2:

iPhone, iPad, e iPod touch con iOS 11.4 o successivo, Apple TV 4K o Apple TV (4th Generation) con tv OS 11.4 o successivo, Mac o PC con iTunes 12.8 o successivo.

Prezzo IVA inclusa: euro 1.999,00 cad.

B&W Formation Audio

Tipo: modulo di interfaccia audio per il sistema Formation

Conessioni rete:

Network RJ45 (ethernet/wifi)

Ingressi: 1 x Toslink, 1 x analogico stereo RCA

Uscite: 1 x coassiale digitale,

1 x analogico stereo RCA

Bluetooth: v4.1 class 2, aptX HD

Compatibilità: AirPlay2, Spotify

Connect, Roon Ready, Bluetooth

Dimensioni: 4,4x21,5x26,3 cm

Alimentazione: 100/240 VCA 50/60Hz

Consumo: <6W sleep mode

Peso: 1kg

Prezzo IVA inclusa: euro 699,00

Distributore:

Audiogamma

Via Nino Bixio, 13 - 20900 Monza (MB)

www.audiogamma.it



Dettaglio del pannello posteriore del Formation Audio.



In questa immagine si possono apprezzare le forme semplici ma eleganti del New Horizon 201.

tore più attento potrebbe domandarsi a cosa serve il volume su un pre fono. La risposta la troviamo sul pannello posteriore dove scopriamo due differenti uscite analogiche: una classica a livello fisso ed una a livello variabile e ciò fa sì che l'uPhono possa essere utilizzato come un preamplificatore collegandolo direttamente ad un finale. Il controllo del volume inoltre serve quando si utilizzi l'uPhono come amplificatore per cuffia. Tengo per ultima la sezione digitale che, in realtà, è quella che ho utilizzato prevalentemente nell'ambito di questa mia proposta di sistema completo. Il piccolo Unison è dotato di una sezione di conversione Analogico/Digitale basata sul chip Cirrus-Logic 5341 CZZ capace di operare fino a 192 kHz e 24 bit, anche se nelle specifiche tecniche è dichiarato un valore massimo di frequenza di campionamento pari a 96 kHz. Le uscite digitali sono tre: coassiale, ottica e USB. Normalmente la presenza di uscite digitali sui pre fono (ma ve ne sono anche su giradischi appositamente equipaggiati) è dedicata a chi desidera effettuare il *ripping* dei propri preziosi vinili al fine di conservarli il più a lungo possibile nel tempo, o a chi desidera averne una copia digitale da utilizzare in mobilità. Nel mio caso avevo la possibilità di fare eseguire la digitalizzazione al B&W Formation Audio o all'Unison uPhono e, dopo qualche prova, ho preferito affidarmi a quest'ultimo.

Ascolto

Inizio il resoconto di ascolto riportando le impressioni relative al sistema B&W Formation Duo pilotato dal server Roon, successivamente tratterò del risultato

con la sorgente analogica. Sin dalle prime battute le B&W hanno fatto sfoggio di una certa dose di muscolarità che ho faticato a tenere a bada: tale aspetto del loro carattere sonico si è manifestato in una gamma bassa sin troppo presente rispetto ad un medio/alto tutto sommato piuttosto delicato e, secondo i miei parametri di giudizio, quasi troppo arrotondato. Dal momento che la prova si è svolta nella mia abituale sala d'ascolto, dotata di trattamento acustico passivo, della quale conosco pregi e difetti e dove sono passati parecchi diffusori da stand quasi sempre con successo, mi sono un po' preoccupato. La prima cosa che ho fatto per provare a migliorare la situazione è stata... sostituire i cavi! Vabbè, lo ammetto, pur consapevole della sciocchezza che stavo dicendo tra me e me, ho immaginato che forse, lo strano comportamento poteva essere colpa della trasmissione wireless, ho quindi collegato le Formation Duo allo switch di rete con una coppia di cavi Ethernet classe 6 per passare alla modalità collegamento cablato. Ovviamente nulla è cambiato. Questo però mi ha fatto riflettere sulla qualità del sistema wireless B&W che, per tutto il tempo della prova non ha perso un colpo, riuscendo anche in una impresa non banale della quale vi parlerò più avanti. A quel punto mi ero rassegnato a ricorrere all'equalizzazione offerta da Roon o, meglio ancora, all'utilizzo della convoluzione tramite il software Audiolense. Per fortuna, navigando nella app Bowers Home, mi sono imbattuto nei controlli di tono che, probabilmente per la prima volta nella mia carriera di audiofilo, ho utilizzato con profitto. È bastato infatti scendere un po' con il livello della gamma bassa per vedere il tutto tornare al giusto posto; pensavo di dover intervenire anche sulla gamma alta ma, sistemati i bassi, non ve ne è stato bisogno. Che dire? Forse - e sottolineo il forse - i tecnici B&W avranno pensato che il pubblico al quale si rivolge il sistema Formation è caratterizzato da un'esperienza d'ascolto che privilegi una resa in gamma bassa ben presente e d'im-

patto. Secondo me è un peccato, perché una volta messi a punto i due diffusori si sono esibiti in una performance godibilissima. Certo, non stiamo parlando di un sistema che evoca atmosfere crepuscolari ed intimiste, tutt'altro! Qui la fanno da padrone l'energia, il colore, il *punch*, così che viene una gran voglia di ascoltare i generi più moderni e, in generale, tutta la musica caratterizzata da forti contrasti dinamici che i bookshelf britannici riescono a restituire in tutto il loro splendore. Sarei però ingeneroso se da questi miei commenti scaturisse il quadro di un diffusore di forte impatto e basta; in realtà, grazie al prezioso contributo del tweeter, che abbiamo avuto modo di apprezzare anche in altre realizzazioni B&W, gli acuti trovano la loro giusta esposizione sino all'estremo banda, senza mai risultare aggressivi o innaturali nel voler porsi in primo piano; direi dunque che il comportamento ai due estremi della banda è



Particolare del piedino ammortizzante regolabile in altezza.

CARATTERISTICHE

New Horizon 201

Tipo: giradischi a telaio rigido, trazione a cinghia, spessore plinto 25 mm, cuscinetto di precisione in acciaio

Motore: sincrono 24V

Piatto: in metacrilato cristallino da 20 mm

Braccio: dritto in carbonio da 8,6"

Terminali di uscita: RCA dorati con terra

Fornito di: coperchio parapolvere, cavo di segnale RCA + terra

Finitura: plinto laccata opaca colore nero o bianco

Prezzo IVA inclusa:

fornito con testina Audio-Technica AT-3600L euro 699,00

fornito con testina Audio-Technica AT-VM520EB euro 799,00

Distributore:

AudioMondo

Viale Tiberina, 75 - 06059 Todi (PG)

www.audiomondo.com



Particolare del braccio in carbonio Pro-Ject da 8,6 pollici.



Sul frontale del piccolo Unison uPhono spicca l'inserito ligneo posto attorno alla manopola del volume.

quasi opposto. La gamma media è ricca di rifiniture e, una volta trovata la giusta attenuazione del basso, tende ad essere proiettata leggermente in avanti assicurando un godibilissimo equilibrio armonico. L'impresa alla quale facevo riferimento poc'anzi riguarda l'immagine spaziale: durante i primi giorni di ascolto ho tenuto in considerazione, tra gli altri, il parametro della ricostruzione ambientale, cosa che del resto faccio in ogni prova. Devo dire che le Duo si sono rivelate impeccabili, fatte salve le piccole variazioni che possono sempre esserci rispetto ai miei riferimenti. Solo dopo qualche tempo ho riflettuto adeguatamente sul fatto che i segnali relativi ai due canali stereo vengono contemporaneamente trasmessi via radio, il che mi fa supporre che vi sia un meccanismo di sincronizzazione tra i due speaker particolarmente efficace, altrimenti la corretta rappresentazione spaziale ne sarebbe irrimediabilmente compromessa. Anche quando si avvia la riproduzione di una traccia i due diffusori partono esattamente nel medesimo istante; sarà banale ma a me è sembrato un miracolo della tecnologia. Detto dell'ascolto del digitale via Roon, con tracce audio fornite dalla mia libreria su NAS e da Qobuz, che sempre più sta entrando a far parte delle mie abitudini di ascolto, passo a riferire della resa sonora del vinile facendo una piccola premessa: mi rendo conto che l'inserimento del giradischi in un impianto wireless possa sembrare



Dettaglio del pannello posteriore dell'Unison uPhono. Si notino le molteplici uscite digitali.

una forzatura, se non addirittura una provocazione, agli occhi degli analogisti più ortodossi. Tuttavia non posso fare a meno di rilevare come il ritorno dell'attenzione nei confronti del vinile abbia smesso di essere una moda effimera e sia ormai stabilizzato nel gradimento del pubblico, specialmente quello più giovane nato in era di dominio del digitale. Immagino che questo tipo di ascoltatori siano affascinati principalmente dagli aspetti iconici del vinile, più che da quelli squisitamente tecnico/prestazionali; dunque cosa c'è di male a dare anche a costoro la possibilità di entrare in quell'affascinante mondo? Se in seguito resteranno folgorati dalle meraviglie dell'analogico, avranno tutto il tempo di tornare al tradizionale mondo *wired*, analogico (e complicato) che noi "vecchi" tanto amiamo. Ciò detto come suona l'analogico in modalità senza fili? Bene, inaspettatamente bene. A dire il vero, dopo aver letto la prova di Andrea Allegri su AUDIOREVIEW, ho voluto fare anch'io la prova a confronto tra la versione "full analogue" e quella con conversione da digitale fatta dall'uPhono installato per l'occasione sul mio impianto grande. Anche a me è sembrato che le sonorità asciutte e sbarazzine dell'accoppiata New Horizon 201 + Audio Technica non venissero minimamente alterate dal processo di digitalizzazione. Ora, se l'ulteriore passaggio della trasmissione wireless possa andare a togliere qualcosa, non sono in grado di dirlo dal momento che non ho avuto modo di fare questa prova, stante che il "dialogo" tra i Formation Duo e l'interfaccia Formation Audio può avvenire solo senza fili. Ma poi, ragionando, interessa a qualcuno saperlo? A me è sembrato che le sonorità tipiche del vinile fossero rimaste inalterate e che non stessi ascoltando lo stesso impasto sonoro che ascoltavo allorquando la sorgente era il mio NAS o Qobuz. Già questo mi sembra un risultato straordinario che giustifica ampiamente la presenza (e la spesa) di una sorgente analogica in questo sistema audio.

Conclusioni

Certamente inconsueto e poco ortodosso, questo impianto mi ha reso ampiamente soddisfatto. Vuoi perché rappresenta al meglio le attuali tendenze dell'audio digitale (mainstream e non) votato all'high end, pur mantenendo al contempo un forte legame con la tradizione rappresentata dal giradischi, vuoi perché la sua versatilità e flessibilità è tale da permettere un acquisto dilazionato nel tempo e con possibilità di crescita grazie alle potenzialità offerte dal multi-room. Quanto al prezzo dei



L'interno dell'uPhono è sintomatico della notevole cura del progetto.

diffusori bisogna tenere a mente che con i quasi quattromila euro richiesti si sta acquistando anche l'amplificazione, mentre il front end analogico non può che essere considerato un best-buy.

Giulio Salvioni

CARATTERISTICHE

Unison Research uPhono

Tipo: preamplificatore fono

Ingressi: 1 phono MM (47 kohm, 100/200/ 300/420 pF, guadagno 38 dB) o MC (20/50/100/150/250/500/1.000 ohm, 1 nF, guadagno 58/69 dB selezionabile)
Rapporto S/N: 80 dB (MM), 64/60 dB (MC 58/69 dB)

Sensibilità ingressi: 3,36 mV (MM), 0,336/0,1 mV (MC 58/69 dB)

Uscite analogiche: 2 RCA (1 a livello fisso e una variabile, livello uscita nominale 316 mV, impedenza d'uscita 824 ohm)

Accuratezza RIAA: ±0,3 dB (20 Hz-30 kHz).

Filtro subsonico: -3 dB a 20 Hz, 6 dB/ottava

Uscite digitali: ottica, coassiale (0,5 V p-p a 75 ohm, freq. campionamento max 96 kHz), USB (16/24 bit, freq. campionamento 8/16/32/44,1/48, 88,2, 96 kHz)

Uscita cuffia: sbilanciata 6,3 mm, 2,18 V max

Distorsione armonica totale: (THD+N, 1 kHz): 0,018% (MM, 10 mV in), 0,12% (MC, 1 mV in).

Dimensioni: 21,6x8,25x24,6 cm

Peso: 2,6 kg

Prezzo IVA inclusa: euro 990,00

Distributore:

Advanced Research in Audio
Via Barone 4, 31030
Dosson di Casier (TV)
www.unisonresearch.com